



Atene 2011: un manifestante a piazza Sintagma FOTO AP

L'ANTICIPAZIONE

# L'ultima notte dell'euro

## La nuova indagine di Charitos in una Grecia fuori dalla moneta unica

PETROS MARKARIS

**EVIDENTEMENTE ERA SCRITTO CHE NON POTESSI ESERCITARMI CON IL COMPUTER.** Appena lo accendo e apro il foglio con le istruzioni di Koula, squilla il telefono: è Espèroglou, il dirigente dei Nuclei Antisommossa.

«Dobbiamo concentrarci tutti in piazza Sintagma. Ordine del capo».

«Cosa succede? Una manifestazione?»

«Un raduno internazionale. Dall'Italia e dalla Spagna sono arrivati due gruppi di contestatori per manifestare insieme ai nostri. Temo che sia una specie di prova generale...»

«Una prova generale per cosa?»

«Per la guerra di Secessione tra nordisti e sudisti: sembra che l'Europa voglia copiare l'America con un secolo e mezzo di ritardo...»

«A meno che non si tratti di una riedizione della Prima guerra mondiale cent'anni dopo».

«Ci sta anche questo», mi risponde con tono rassegnato. «Mi trovi davanti al Parlamento. Vieni anche tu, che ti dico dove devi appostarti di vedetta».

«Quanti ne porto con me?»

«Tutti. Lasciane solo uno a guardia del covile».

Apro l'armadio e mi infilo una delle mie due uniformi: l'altra la tengo a casa, di riserva.

Affido a Koula il compito di tenere d'occhio il covile e prendo con me i miei due aiutanti, Vlasòpoulos e Dermitzakis, oltre a un tal Papadakis, che mi hanno assegnato tre mesi o sono: due anni fa avevo fatto domanda per un altro aiutante e ora mi hanno spedito questo

**«Resa dei conti» Torna il commissario creato da Markaris alle prese con strani omicidi. Sullo sfondo un Paese devastato: stipendi bloccati, governo tecnico fasullo, banche chiuse, disoccupazione, anziani affamati che rovistano nella spazzatura**

**IL LIBRO E GLI APPUNTAMENTI**

**Romanzo e scrittore alla Milanese e a Torino**

Del libro di Petro Markaris («Resa dei conti», trad. di Andrea Di Gregorio, pp. 300, euro 18) pagine si parlerà il 24 giugno alla Milanese, festival ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi (ore 12.00, Parco Sempione) in un incontro dedicato ai «Segreti del giallo»: insieme al giallista greco ci saranno Maurizio De Giovanni, Donato Carrisi e Ranieri Polese. Il giorno successivo (ore 21, Torino) Markaris intervverrà a una serata dedicata a vari scrittori. Interverranno il sindaco Fassino, Luca Beatrice e Antonella. Letture di Petros Markaris, Alain Elkann, Luca Beatrice, Oscar Farinetti, Roberto Andò, Vittorio Sgarbi.

Papadakis. Non è un novellino, ha dieci anni di lavoro sul gobbo, ma non avendo alcuna raccomandazione è stato spedito qui da me. Chi ha un'entrata se la cava e riesce a ottenere un qualche incarico che gli permette di vivere in una sorta di vacanza lavorativa continuata. Papadakis non ne aveva, così gli è stato proposto di scegliere tra la stazione di polizia di Aghios Panteleimon e la Squadra Omicidi. Ha preferito quest'ultima seguendo la logica secondo cui *de duobus malis, minus est semper eligendum*, cioè tra due mali, meglio scegliere il minore. Anche se non sono troppo sicuro che la nostra sezione possa davvero rappresentare il male minore nella situazione in cui ci troviamo.

La discesa da Vasilissis Sofias verso piazza Sintagma è deserta e a sirene spiegate raggiungiamo il Parlamento in un baleno.

«Dove andiamo a prendere servizio?» chiedo a Espèroglou.

Ci passa velocemente in rassegna.

«Siete pochi. Distribuitevi tra la Stadiou e la Ermou. Se vedete qualche gruppo di sovversivi che tenta di risalire, informateci immediatamente. Dopodiché disperdetevi nei vicoli e lasciate che ce ne occupiamo noi. Ma fate attenzione: non dovete dare nessun pretesto ai manifestanti perché cercano solo un motivo per attaccare. Il corteo parte dal Politecnico e arriva in piazza Sintagma passando da via Stadiou. Abbiamo ordine di lasciarlo passare».

Spedisco Vlasòpoulos e Dermitzakis in via Ermou, mentre io prendo Papadakis con me e andiamo sulla Stadiou. Lo lascio all'angolo con la Voukourestiou, con l'incarico di avvisarmi nel caso arrivi qualcuno dalla Panepistimiou, mentre io mi piazzo sotto la statua di Kolokotronis.

I negozi sono chiusi perché è il secondo giorno dell'anno e c'è poca gente in giro. Inoltre il centro è stato interdetto alla circolazione a causa del corteo. Due settantenni provenienti dal vecchio Parlamento mi vengono incontro.

«Avete fatto male a mobilitare tutta la polizia», mi fa uno dei due. «Saranno quattro gatti, vedrai. La gente non riesce neanche a stare in piedi dalla fame e dalla disperazione. Non ha la forza per partecipare al corteo».

«Siete fortunati che oggi i supermercati sono chiusi», mi dice l'altro. «Da domani scatterà l'accaparramento. Tutti correranno ad arraffare quel che possono, e voi diventerete le guardie del corpo del Carrefour e di Ellaspar».

Faccio finta di non aver sentito. I due sembrano delusi: è evidente che avevano voglia di attaccar briga. Decidono di continuare la passeggiata, mentre io percepisco il vociare del corteo che si avvicina.

Il primo dei due vecchietti aveva ragione, penso. Non devono essere più di un migliaio di persone. E sono giovani; i più hanno una trentina d'anni, alcuni anche meno. In testa al corteo marciano due manifestanti greci che reggono degli striscioni: «Basta con la schiavitù dell'euro» e «Se dobbiamo essere poveri, meglio con la dracma». In seconda fila, due giovanottoni e una ragazza tengono ben alti sulla testa i ritratti dei membri della «Troika» - Banca Centrale Europea, Unione Europea e Fondo Monetario Internazionale - uniti in uno striscione che recita: «Almeno di questi ci siamo liberati». (...) «Perché avete deciso di fare due manifestazioni in sequenza a favore della dracma: una alla vigilia di Capodanno e l'altra il secondo giorno dell'anno nuovo?» chiede la reporter a un ragazzo.

«Vogliamo mandare un messaggio ai popoli del Sud. Il 2013 se n'è andato lasciando l'orizzonte sgombro, per la prima volta dopo anni. E quindi, con lo spazio aperto per un domani nuovo e migliore, iniziamo il nuovo anno. Siamo uniti e lotteremo. Greci, italiani, spagnoli, ma anche i portoghesi e i ciprioti che oggi sono con noi».

La giornalista lo lascia per dirigersi verso un giovanotto del gruppo degli italiani.

«Why did you come to Greece to demonstrate?» gli chiede.

«Italy is not like Greece», le risponde l'italiano. «Italy is the third economic power in Europe. But now Italy is like Greece. So we come to Greece. To fight for lira, to fight for drachma, to fight for peseta. Fuck the euro».

«L'Italia non è come la Grecia», ci ha detto il ragazzo, Afroditì, spiega la giornalista alla collega in studio. «L'Italia è la terza potenza economica in Europa, ma ora è diventata come la Grecia. Per questo siamo venuti in Grecia. Per protestare in favore della lira italiana, della dracma e della peseta spagnola». L'ultima frase, poi, non credo che sia necessario tradurla».(...)

Decido di seguire il corteo perché per il momento non si vedono sobillatori decisi a spaccare qualche vetrina: i manifestanti sbucano dalla Stadiou in piazza Sintagma, e si fermano davanti al Parlamento. Ricominciano a scandire i loro slogan mentre i Nuclei Antisommossa li osservano a distanza. Supero i reparti schierati e mi fermo accanto a Espèroglou. (...)

«Ma perché non si lamentano per il blocco degli stipendi?»

Mi lancia un'occhiata come se arrivassi dall'altro mondo.

«Per la maggior parte sono disoccupati, e quei pochi che lavorano aspettano da mesi di essere pagati. Il blocco degli stipendi, per loro, è la normalità...»

Mentre aspettiamo con rassegnazione che la manifestazione si scioglia, arriva una sorpresa. All'improvviso voci e rumori giungono da via Amalias.

«E questi chi sono? Informatemi subito!» ordina Espèroglou nella radiotrasmittente.

Le voci si avvicinano, finché allo sbocco della Amalias sulla piazza compare un corteo di vecchietti: non hanno striscioni, ma gridano uno slogan dopo l'altro.

«Pensionati?» si domanda Espèroglou. «Sono venuti anche loro a manifestare per la dracma?»

La smentita arriva direttamente dal gruppo. «Ridateci l'euro!» grida un pensionato.

«Con l'euro prendevamo le briciole. Con le dracme non prenderemo un bel niente. Ridateci almeno le briciole! Ridateci l'euro!»

«La Troika se ne vada, ma resti l'euro!» grida un terzo, mostrando anche lui i ritratti dei rappresentanti della Bce, dell'Ue e dell'Fmi.

«Dividete i due cortei! Fate una barriera tra di loro!» grida Espèroglou nella radiotrasmittente. Lo seguono, ma a distanza di sicurezza, dato che sono nel ruolo del galoppino e non è il caso che mi immischio.

**SPETTACOLO : Festa di compleanno per Raffa, signora del Tuca Tuca PAG. 18**

**MUSICA : Il rock metalmeccanico degli ex operai di Alcoa e l'ironia militante**

**di Skardy PAG. 19 LETTURE : Le parole selvagge di Nanni Balestrini PAG. 20**